

Cosa sta succedendo a Pedemontana?

Pubblicato: Sabato 1 Luglio 2017



Negli ultimi giorni è tornata sotto i riflettori. E nella bufera. Ma cosa sta succedendo a Pedemontana tra richieste di fallimento e l'abolizione dei pedaggi?

IL RISCHIO FALLIMENTO

Che la società non godesse di buona salute si sapeva. Ma in pochi avevano capito che le condizioni fossero gravi al punto che [la Procura di Milano ha chiesto il fallimento della società](#). Tutto nasce da una perizia sul bilancio del 2015 che ha certificato come le perdite sono state di 22,6 milioni di euro, una voragine che secondo i PM non è in grado di garantire la continuità aziendale. Una situazione che non è certo migliorata con il bilancio del 2016, chiuso con un buco di quasi 8 milioni di euro.

In questo contesto Federico Maurizio D'Andrea il nuovo presidente di Pedemontana -subentrato ad Antonio Di Pietro, [l'uomo scelto da Maroni per risollevare le sorti della società](#)- ha cercato di rassicurare dicendo che nel corso dello scorso anno la società ha ridotto le perdite, anche se al momento mancano ancora i tre miliardi di euro per completare l'opera

I VIAGGIATORI

Il vero problema, oggi, è che su Pedemontana di auto ne circolano poche. E così i pedaggi -principale fonte di reddito per un'autostrada- non entrano nelle casse della società. Su tutte le quattro tratte

attualmente in esercizio lo scorso anno sono circolati 196.6 milioni di veicoli che alla fine hanno fatto entrare a bilancio poco più di 24 milioni di euro. Almeno in teoria.

Perché il sistema di free flow di Pedemontana (cioè l'assenza di caselli, ndr) non è stato accolto benissimo dagli automobilisti e sono parecchi quelli che -più o meno volontariamente- non hanno pagato quanto dovuto. Una situazione molto delicata al punto che la società ha iniziato un piano straordinario di riscossione con l'invio di 2 milioni di solleciti di pagamento, anche ai residenti all'estero.

La stessa autostrada ha riconosciuto nel suo bilancio che le tariffe elevate e il sistema di pagamento potrebbero aver disincentivato l'utilizzo dei collegamenti. Ed è forse per questo che Pedemontana ha annunciato uno sconto per chi utilizza il Conto Targa o il Telepass. Uno sconto che, però, è solo del 5%.

LA GRATUITÀ

Il 10 marzo di quest'anno è stato avviato l'iter per la costituzione di una nuova società per la gestione delle strade lombarde: si tratta di un accordo firmato in Regione Lombardia tra Anas e la Regione stessa che contiene una corposa serie di caratteristiche tecniche tra le quali il numero delle strade coinvolte: 1590 chilometri dei quali 740 km di strade regionali e 850 di strade statali.



Una delle novità annunciate all'interno di questo progetto è che la nuova società, quando sarà operativa, gestirà anche le Tangenziali di Como e Varese (che oggi ricadono sotto Pedemontana), e che le stesse saranno completamente gratuite. Questo, perlomeno, è stato l'impegno preso da Roberto Maroni nella conferenza stampa di marzo e ribadito ancora venerdì 30 giugno durante una visita nel comasco. Ovviamente bisognerà comunque tenere conto dei tempi perché i lavori sono stati avviati ma la nuova società dovrà essere resa operativa e solo a quel punto si potrà pensare anche al transito gratuito sulle due tangenziali.

LA FINE DELL'OPERA

L'altro problema, sempre attuale, è quello della fine dell'opera. Pedemontana, così com'è oggi, è a meno della metà di quello che dovrebbe essere. All'appello mancano le parti conclusive delle due tangenziali di Varese e di Como oltre al lunghissimo tratto che dovrebbe arrivare fino a Bergamo. Ma si faranno?

Al momento la risposta non è certa dal momento che non c'è nessuna banca privata disposta a mettere i miliardi necessari. Non solo, [a gennaio il Cipe ha rinnovato la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera](#), un provvedimento fondamentale per agevolare gli espropri necessari alla costruzione di ciò che manca. Ma il tempo passa e la dichiarazione ha una scadenza.

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it